



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

5 luglio 2019

ARGOMENTI:

- Prendono il via i Mondiali Antirazzisti Uisp a Riace
- "Un anno in crescita per le imprese del Terzo settore: nel 2019 aumenteranno le entrate e gli investimenti" (su Vita)
- Calcio femminile: la vittoria delle Azzurre passa anche dal Quirinale; serve davvero il professionismo?
- In Cile la parità di genere si combatte negli stadi
- La storia di Annalisa Minetti, non vedente dalle sfide (quasi) impossibili, sogna le Paralimpiadi dopo i successi di Sanremo e Miss Italia
- I venezuelani d'Argentina: integrati a Buenos Aires grazie allo sport
- A Milano prende il via la convention internazionale dei Lions, l'adunata solidale durerà cinque giorni
- "La control room che monitora le scommesse truccate" (su Corriere della Sera)

Uisp dal territorio:

- **Mondiali di MaxiBasket: dal 26 luglio al 4 agosto a Helsinki scenderanno sul parquet iridato anche squadre dei campionati Uisp**
- **A Ferrara l'Uisp è giunta al quinto anno di gestione del campo scuola, ecco il punto della situazione**
- **Uisp Piemonte: la struttura nuoto regionale organizza sabato 6 e domenica 7 luglio il sesto Meeting Open di Avigliana**
- **Uisp Grosseto: domenica 7 luglio si correrà il trofeo "Sovata"**

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPORT. AL VIA A RIACE I MONDIALI ANTIRAZZISTI UISP

CENTO SQUADRE DALL'ITALIA E DALL'EUROPA PER L'INTEGRAZIONE (DIRE) Roma, 5 lug. - 'La differenza ci unisce': e' questo lo

slogan che caratterizza i Mondiali Antirazzisti Uisp che prenderanno il via oggi a Riace, citta' simbolo di accoglienza e di rigenerazione sociale, in Calabria e nel mondo. Il fischio d'inizio verra' dato alle 15 nei cinque campi di calcio allestiti a ridosso del borgo. Da quel momento in poi si susseguiranno partite no-stop sino al tramonto, per riprendere alle 9 di sabato 6 luglio e concludersi nella mattinata di domenica 7 luglio con le fasi finali, che verranno disputate ai rigori. Non solo calcio: sono previsti infatti tornei di pallavolo, basket e beach rugby. In tutto saranno 100 le squadre che parteciperanno a questa edizione speciale dei Mondiali Antirazzisti. Una serie di iniziative raccolte nell'Almanacco Antirazzista Uisp, che ha preso il via da aprile e ha fatto tappa in molte citta', da Milano (con Mediterraneo Antirazzista) a Matera che ha saputo collegare cultura, sport e integrazione. Chi partecipa? Squadre di amici, associazioni di migranti, cooperative sociali, tifoserie. Stanno arrivando adesioni anche dall'Europa, in particolare dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. Per informazioni: www.mondialiantirazzisti.org e www.uisp.it (Pol/ Dire)

00:30 05-07-19 NNNN

SPORT. MONDIALI ANTIRAZZISTI UISP, A RIACE DAL 5 AL 7 LUGLIO

MANCO: "TRASMETTONO MESSAGGIO DI PACE, ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE" (DIRE) Reggio Calabria, 4 lug. - "I Mondiali antirazzisti sono una iniziativa della Uisp che portiamo avanti da 23 anni. Nascono nel rapporto con il tifo popolare e sul tema dell'antirazzismo all'interno degli stadi. Si sono svolti sempre in Emilia Romagna, quest'anno c'è stata l'edizione di Bosco Albergati. Abbiamo voluto portarli anche a Riace perché abbiamo visto che si sta diffondendo una cultura, sul piano istituzionale e politico, che sembra essere maggioritaria, che è contro qualcuno. Si cerca di individuare un nemico, immaginando che tutti i problemi del cittadino italiano possano dipendere dai migranti". Così all'agenzia Dire il presidente nazionale dell'Uisp Vincenzo Manco, nel presentare l'edizione 2019 dei Mondiali antirazzisti che si svolgeranno per la prima volta in Calabria a Riace dal 5 al 7 luglio 2019. "Di fronte a questa situazione - ha aggiunto Manco - avevamo bisogno di rilanciare, sulla nostra cultura antirazzista, contro ogni forma di discriminazione, una grande esperienza che è diventata di rilevanza mondiale, ossia quella vissuta a Riace ma che risale alla fine degli anni 90 quando arrivarono i primi migranti. In quel Comune, grazie anche al sindaco Mimmo Lucano e ad altri soggetti, si è avviato un percorso e un'idea non solo di accoglienza ma anche di integrazione e promozione del territorio che si stava spopolando". "I Mondiali antirazzisti - ha affermato ancora Manco - sono una delle tante esperienze della Uisp che trasmettono un messaggio: attraverso l'attività sportiva, quindi non solo il calcio, la pallavolo, il basket, il cricket, il rugby, i giochi tradizionali, internazionali si può costruire una società che guarda alla convivenza, alla pace, all'accoglienza". "Crediamo che tutto si possa basare su tre grandi pilastri che vogliamo costruire: la partecipazione, l'accoglienza e l'integrazione". Ha concluso il presidente nazionale dell'Uisp. (Mav/Dire)

18:11 04-07-19 NNNN

SPORT. AL VIA DOMANI A RIACE I MONDIALI ANTIRAZZISTI UISP /FOTO**CENTO SQUADRE DALL'ITALIA E DALL'EUROPA PER L'INTEGRAZIONE**

(DIRE) Roma, 4 lug. - 'La differenza ci unisce': e' questo lo slogan che caratterizza i Mondiali Antirazzisti Uisp che prenderanno il via domani a Riace, citta' simbolo di accoglienza e di rigenerazione sociale, in Calabria e nel mondo. Il fischio d'inizio verra' dato alle 15 nei cinque campi di calcio allestiti a ridosso del borgo. Da quel momento in poi si susseguiranno partite no-stop sino al tramonto, per riprendere alle 9 di sabato 6 luglio e concludersi nella mattinata di domenica 7 luglio con le fasi finali, che verranno disputate ai rigori. Non solo calcio: sono previsti infatti tornei di pallavolo, basket e beach rugby. In tutto saranno 100 le squadre che parteciperanno a questa edizione speciale dei Mondiali Antirazzisti, con le loro storie normali, di sport e integrazione, di valori quotidiani e convivenza.

Storie, spiega la nota, come quelle dei ragazzi bolognesi di Villa Aldini, degli studenti liceali di Matera del progetto 'Open Playful Space', del gruppo degli escursionisti della asd Calabriando. I Mondiali Antirazzisti Uisp sono un cantiere aperto, o meglio una carovana itinerante per l'Italia con un carico importante: si chiama 'valore sociale dello sport' e si legge in tutte le lingue del mondo. Una serie di iniziative raccolte nell'Almanacco Antirazzista Uisp, che ha preso il via da aprile e ha fatto tappa in molte citta', da Milano (con Mediterraneo Antirazzista) a Matera che ha saputo collegare cultura, sport e integrazione.

Chi partecipa? Squadre di amici, associazioni di migranti, cooperative sociali, tifoserie. Stanno arrivando adesioni anche dall'Europa, in particolare dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. Sbirchiamo tra i tabulati delle iscrizioni ed e' proprio la squadra "Rudengasse" di Vienna che attira la nostra attenzione. Il loro motto e' un programma: "La differenza ci unisce". Da Bologna e' prevista la partenza di quattro autobus, con squadre di Piazza Grande, l'Arca di Noe' e tante altre esperienze sociali. Da Torino ci sara' la squadra "Yepp" con i ragazzi che vivono e lavorano nel quartiere multietnico di Porta Palazzo e da Milano i ragazzi dello Spazio di Mutuo Soccorso. La Campania sara' presente con Afronapoli United e gli Scampia Antirazzista da Napoli e con Lions Ska da Caserta.

Inoltre, parteciperanno squadre formate negli Sprar-Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo organizzati dagli enti locali, provenienti da Palagiano (Taranto), Bologna (con la cooperativa Piazza Grande), San Sostene, Squillace e Gasperina in Calabria. Inequivocabili i riferimenti all'identità antirazzista di alcune squadre, come la cooperativa Nelson Mandela della Locride, "Meticcia" di Villa San Giovanni e Mediterraneo Antirazzista di Palermo.

Che cosa significa portare i Mondiali Antirazzisti in Calabria?

Un appuntamento importante per tutto il movimento dello sport sociale e per tutti della Calabria. Attraverso lo sport il territorio saprà esprimere i valori sociali di accoglienza che lo caratterizzano da sempre. Per informazioni:

www.mondialiantirazzisti.org e www.uisp.it

(Com/Ekp/ Dire)

17:50 04-07-19

NNNN



Riace: al via i mondiali antirazzisti

100 squadre dall'Italia e dall'Europa per sport e integrazione

venerdì 5 luglio 2019 09:37

“La differenza ci unisce”: è questo lo slogan che caratterizza i **Mondiali Antirazzisti Uisp** che prenderanno il via domani, venerdì 5 luglio a Riace, città simbolo di accoglienza e di rigenerazione sociale, in Calabria e nel mondo. Il fischio d’inizio verrà dato alle ore 15 nei cinque campi di calcio allestiti a ridosso del borgo. Da quel momento in poi si susseguiranno partite no-stop sino al tramonto, per riprendere alle 9 di sabato 6 luglio e concludersi nella mattinata di domenica 7 luglio con le fasi finali, che verranno disputate ai rigori. Non solo calcio: sono previsti infatti tornei di pallavolo, basket e beach rugby. In tutto **saranno 100 le squadre** che parteciperanno a questa edizione speciale dei Mondiali Antirazzisti, con le loro storie normali, di sport e integrazione, di valori quotidiani e convivenza.

Storie come quelle dei ragazzi bolognesi di Villa Aldini, degli studenti liceali di Matera del progetto “Open Playful Space”, del gruppo degli escursionisti della asd Calabriando. I Mondiali Antirazzisti Uisp sono un cantiere aperto, o meglio una carovana itinerante per l’Italia con un carico importante: si chiama ‘valore sociale dello sport’ e si legge in tutte le lingue del mondo. Una serie di iniziative raccolte nell’[Almanacco Antirazzista Uisp](#), che ha preso il via da aprile e ha fatto tappa in molte città, da Milano (con Mediterraneo Antirazzista) a Matera che ha saputo collegare cultura, sport e integrazione.

Chi partecipa? **Squadre di amici, associazioni di migranti, cooperative sociali, tifoserie**. Stanno arrivando adesioni anche dall’Europa, in particolare dalla Germania, dall’Inghilterra, dalla Francia e dall’Austria. Sbirciamo tra i tabulati delle iscrizioni ed è proprio la squadra “Rudengasse” di Vienna che attira la nostra attenzione. Il loro motto è un programma: “La differenza ci unisce”. Da Bologna è prevista la partenza di quattro autobus, con squadre di Piazza Grande, l’Arca di Noè e tante altre esperienze sociali. Da

Torino ci sarà la squadra “Yepp” con i ragazzi che vivono e lavorano nel quartiere multietnico di Porta Palazzo e da Milano i ragazzi dello Spazio di Mutuo Soccorso. La Campania sarà presente con Afronapoli United e gli Scampia Antirazzista da Napoli e con Lions Ska da Caserta.

Inoltre, parteciperanno squadre formate negli Sprar-Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo organizzati dagli enti locali, provenienti da Palagiano (Taranto), Bologna (con la cooperativa Piazza Grande), San Sostene, Squillace e Gasperina in Calabria. Inequivocabili i riferimenti all’identità antirazzista di alcune squadre, come la cooperativa Nelson Mandela della Locride, “Meticcia” di Villa San Giovanni e Mediterraneo Antirazzista di Palermo.

Che cosa significa portare i Mondiali Antirazzisti in Calabria? Un appuntamento importante per tutto il movimento dello sport sociale e per tutti della Calabria. **Attraverso lo sport il territorio saprà esprimere i valori sociali di accoglienza che lo caratterizzano da sempre.**

Mondiali antirazzisti: tutti a Riace, quando la “differenza unisce”

By [Redazione](#) on 5 Luglio 2019

I Mondiali Antirazzisti sono un cantiere aperto, o meglio una carovana itinerante per l'Italia con un carico importante: si chiama 'valore sociale dello sport' e si legge in tutte le lingue del mondo.

“La differenza ci unisce”: è questo lo slogan che caratterizza i Mondiali Antirazzisti Uisp che prenderanno il via venerdì 5 luglio a Riace, città simbolo di accoglienza e di rigenerazione sociale. Il fischio d'inizio verrà dato alle ore 15 nei cinque campi di calcio allestiti a ridosso del borgo. Da quel momento in poi si susseguiranno partite no-stop sino al tramonto, per riprendere alle 9 di sabato 6 luglio e concludersi nella mattinata di domenica 7 luglio con le fasi finali, che verranno disputate ai rigori.

Non solo calcio: sono previsti infatti tornei di pallavolo, basket e beach rugby. In tutto saranno 100 le squadre che parteciperanno a questa edizione speciale dei Mondiali Antirazzisti, con le loro storie normali, di sport e integrazione, di valori quotidiani e convivenza.

Storie come quelle dei ragazzi bolognesi di Villa Aldini, degli studenti liceali di Matera del progetto “Open Playful Space”, del gruppo degli escursionisti della asd Calabriando.

I Mondiali Antirazzisti sono un cantiere aperto, o meglio una carovana itinerante per l'Italia con un carico importante: si chiama 'valore sociale dello sport' e si legge in tutte le lingue del mondo. Una serie di iniziative raccolte nell'Almanacco Antirazzista Uisp, che ha preso il via da aprile e ha fatto tappa in molte città, da Milano (con Mediterraneo Antirazzista) a Matera che ha saputo collegare cultura, sport e integrazione.

Chi partecipa? Squadre di amici, associazioni di migranti, cooperative sociali, tifoserie. Stanno arrivando adesioni anche dall'Europa, in particolare dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Austria. Sbirciamo tra i tabulati delle iscrizioni ed è proprio la squadra “Rudengasse” di Vienna che attira la nostra attenzione. Il loro motto è un programma: “La differenza ci unisce”. Da Bologna è prevista la partenza di quattro autobus, con squadre di Piazza Grande, l'Arca di Noè e tante altre esperienze sociali. Da Torino ci sarà la squadra “Yepp” con i ragazzi che vivono e lavorano nel quartiere multietnico di Porta Palazzo e da Milano i ragazzi dello Spazio di Mutuo Soccorso. La Campania sarà presente con Afronapoli United e gli Scampia Antirazzista da Napoli e con Lions Ska da Caserta.

Inoltre, parteciperanno squadre formate negli Sprar-Sistema di protezione per rifugiati e richiedenti asilo organizzati dagli enti locali, provenienti da Palagiano (Taranto), Bologna (con la cooperativa Piazza Grande), San Sostene, Squillace e Gasperina in Calabria. Inequivocabili i riferimenti all'identità antirazzista di alcune squadre, come la cooperativa Nelson Mandela della Locride, "Meticcia" di Villa San Giovanni e Mediterraneo Antirazzista di Palermo. Che cosa significa portare i Mondiali Antirazzisti in Calabria? Un appuntamento importante per tutto il movimento dello sport sociale e per tutti della Calabria. Attraverso lo sport il territorio saprà esprimere i valori sociali di accoglienza che lo caratterizzano da sempre.

Villa San Giovanni sarà rappresentata ai mondiali antirazzisti di Riace

Villa San Giovanni sarà rappresentata ai mondiali antirazzisti che si svolgeranno a Riace a partire da fino al 7 luglio e che vedranno ai nastri di partenza oltre 60 squadre provenienti da tutta Italia

Anche Villa San Giovanni sarà rappresentata ai mondiali antirazzisti, che si svolgeranno a Riace a partire da fino al 7 luglio e che vedranno ai nastri di partenza oltre 60 squadre provenienti da tutta Italia. Il nome della squadra che indosserà la storica maglia Nero verde e che si batterà per portare in alto i colori del nostro comune è "Villa San Giovanni Meticcia". Il team è composto da tanti ragazzi che in questi anni hanno trovato cittadinanza nel nostro comune, grazie al progetto Sprar "Approdi Mediterranei" gestito dall'Arci Reggio Calabria, che dal 2013 porta avanti un progetto che ha come obiettivo finale quello dell'inclusione sociale. Sono oltre 60 le persone che, al termine del periodo di accoglienza nello Sprar, hanno trovato un lavoro nel nostro territorio, hanno affittato una casa e contribuiscono alla crescita economica e sociale del comune di Villa San Giovanni.

Un percorso che vede la partecipazione attiva del C.S.C. Nuvola Rossa, che da anni è impegnato nel territorio al fianco degli ultimi, italiani e stranieri, cercando di ridare dignità alle persone e soprattutto lottare per contrastare la vergognosa guerra tra poveri che in questi anni è stata alimentata da forze politiche che seminano odio solo per guadagnare qualche voto in più. Lo sport è da sempre veicolo di buone pratiche e in questi anni tanti ragazzi di diverse nazionalità hanno trovato spazio in molte società sportive locali; questo ha permesso di far nascere legami e relazioni e, soprattutto grazie alla conoscenza dell'altro, di far cadere tabù e pregiudizi. Tra queste società spicca sicuramente la Villese Accademy del presidente Postorino, che ringraziamo ancora una volta per aver contribuito alla nostra partecipazione ai Mondiali mettendo a disposizione a titolo gratuito un pulmino per trasportare gli atleti. Ci auguriamo altresì che la società neroverde possa riuscire a iscrivere la squadra al prossimo campionato di Promozione in quanto una mancata partecipazione sarebbe un duro colpo per l'intera comunità.



Report

Un anno in crescita per le imprese del Terzo settore: nel 2019 aumenteranno le entrate e gli investimenti

di Redazione 20 ore fa

Le previsioni dell'ottava edizione dell'Osservatorio su "Finanza e Terzo settore" UBI Banca – AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit): circa il 70% delle imprese e delle cooperative sociali prevedono una crescita di entrate nel 2019 e si registra una forte intenzione ad investire ricorrendo a strumenti di finanza a impatto sociale o finanza agevolata sostenuti dagli istituti di credito

Sarà un anno di grande vitalità quello delle imprese del Terzo Settore che prevedono un aumento delle entrate e una forte propensione agli investimenti. È quanto emerge dall'ottava edizione dell'Osservatorio su "Finanza e Terzo settore" promosso da UBI Banca e AICCON (Associazione Italiana per la promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit).

Secondo i dati raccolti dall'indagine, che si pone l'obiettivo di **analizzare i fabbisogni finanziari e le prospettive evolutive dell'Imprenditorialità sociale italiana**, le previsioni per il 2019 si confermano **quantomal positive**: il 69,2% e il 74,8% dei soggetti prevede rispettivamente entrate da contributi ed Enti Pubblici e da mercato stabili o in crescita. In evidenza il dato sulle **S.r.l. con qualifica di Impresa sociale**: il 79,3% prevede una situazione stabile o in crescita circa le entrate derivanti dalla vendita di beni e servizi sul mercato, con il 34,5% di questo tipo di soggetti sicuri di un miglioramento.

Quanto a **consapevolezza sugli strumenti di finanza a impatto sociale**, sono proprio le **S.r.l. con qualifica di Impresa sociale** e i **consorzi** a mostrare una **maggiore conoscenza**, rispettivamente intorno al 45% e al 43%, valori più alti se paragonati al 36% del campione totale. Il 33,8% di chi conosce il tema è interessato all'utilizzo (16,9%) o sta già

utilizzando (16,9%) strumenti di questo tipo. Le S.r.l. Imprese sociali (30,8%) e le cooperative di tipo B (29,2%) mostrano livelli più elevati di **utilizzo della finanza a impatto sociale**. Le prime perché sono capaci di includere nella *governance* soggetti investitori, le seconde perché sono i soggetti della cooperazione sociale con più forte orientamento al mercato. Lo strumento più conosciuto e utilizzato risulta essere quello della **finanza agevolata** (es. Fondo Rotativo per le imprese del MISE, fondi agevolati BEI, ecc.)

Il rapporto conferma inoltre che la prima fonte di copertura degli **investimenti effettuati negli ultimi 3 anni** è costituita dagli **Istituti bancari** (43,3%) che superano, seppur di poco, l'**autofinanziamento** (40,7%). In evidenza l'indicazione di **soggetti privati** tra le modalità utilizzate per coprire gli investimenti effettuati, dichiarata dall'8,2% dei soggetti intervistati.

«L'Osservatorio conferma come qualità, personalizzazione e diversificazione specialistica dell'offerta bancaria siano indispensabili per costruire un rapporto duraturo con il mondo dell'impresa sociale e del non profit in generale», afferma **Riccardo Tramezzani, Responsabile della divisione UBI Comunità**. «Il ruolo dell'istituto bancario non è tanto quello di mero erogatore di servizi, ma di co-attore di un sistema più ampio che costruisce reti, supporta scelte e progetti d'investimento, condivide competenze e intermedia relazioni territoriali fra soggetti economici e comunità. UBI Comunità si propone come partner di tutto l'universo dell'imprenditorialità sociale con l'obiettivo di abilitare lo sviluppo dell'intero ecosistema dell'economia sociale e promuovere sinergie e forme di convergenza tra il pubblico, il privato ed il privato sociale attraverso una pluralità di funzioni e un'offerta di strumenti finanziari integrata ed eterogenea erogata in una logica di forte personalizzazione».

All'interno di questo scenario, quindi, le imprese che hanno fatto **richiesta di finanziamento alle banche negli ultimi 3 anni** si sono viste concedere in media circa il 76% dell'importo atteso. La principale **modalità di impiego** dei finanziamenti ottenuti è data dagli **investimenti a medio-lungo termine** (54,7%); dopo tre anni di indagine questa scelta torna ad essere la prima per i soggetti appartenenti al mondo della cooperazione sociale. **Elevati i livelli di soddisfazione** della relazione con gli Istituti di credito – l'86,4% si dichiara soddisfatto – grazie all'offerta adeguata di prodotti e servizi (49%) e al riconoscimento dell'applicazione di metodi di valutazione personalizzati per le organizzazioni *non profit* (37,4%). Inoltre, viene certificata la **funzione della banca quale piattaforma multiservizi per lo sviluppo del mondo della cooperazione e dell'impresa sociale** – il 37,4% del campione pensa che il ruolo della banca debba essere quello di soggetto erogatore di un'offerta di servizi di credito dedicata e il 34,3% quello di partner per progettualità complesse.

«Il report pubblicato mostra la volontà e l'intenzione del mondo della cooperazione e dell'impresa sociale di continuare a crescere, puntando su una pianificazione strategica di ampio respiro – supportata per questo da investimenti sul lungo termine – in grado di massimizzare la creazione di valore sociale», sottolinea **Guido Cisternino, responsabile Terzo Settore ed Economia Civile di UBI Banca**. «In questo contesto diventano centrali le opportunità offerte dalla finanza a impatto sociale, tema che si sta sempre più diffondendo in termini di conoscenza da parte dei soggetti appartenenti al Terzo settore, ma ancora da sviluppare per ciò che concerne l'utilizzo dei relativi strumenti. Sebbene la strada da percorrere sia ancora lunga, UBI Comunità intende stimolare e promuovere l'utilizzo della finanza a impatto sociale tra i soggetti del Terzo settore, ad esempio introducendo elementi di innovazione negli strumenti finanziari tradizionali – come richiesto dalle cooperative e imprese sociali – e orientando l'erogazione dell'offerta in una logica impact, in modo da sostenere le scelte imprenditoriali e gestionali di un settore centrale tanto per il benessere quanto per lo sviluppo economico».

Buone notizie arrivano per quanto riguarda le prospettive future: 2 organizzazioni su 3 prevedono, infatti, **investimenti per il 2019**. Nel 52,2% dei casi i soggetti intervistati pensano di coprire con l'**autofinanziamento**, seguito dall'affidamento agli **Istituti bancari** (28,8%); anche in questo caso in evidenza l'**indicazione di soggetti privati tra le fonti di copertura** (9%) – preferita soprattutto, come prevedibile, dalle S.r.l. con qualifica di impresa sociale e in aumento rispetto alle precedenti edizioni per quanto riguarda il mondo della cooperazione sociale.

«L'ottava edizione del rapporto, per la prima volta ricomponne il mondo dell'impresa sociale osservando congiuntamente la cooperazione sociale e le "S.r.l. imprese sociali" delineando così un nuovo universo che persegue finalità comuni d'interesse generale, attraverso paradigmi di produzione del valore differenti» – sostiene **Paolo**

Venturi, direttore AICCON – «I risultati mostrano come le S.r.l. con qualifica di impresa sociale siano naturalmente più aperte all'interlocuzione con gli investitori privati e abbiano un'alta propensione agli investimenti. La cooperazione sociale, in particolare quella d'inserimento lavorativo, si conferma sempre più intraprendente in una fase in cui i benefici legati all'efficientamento sembrano essersi esauriti. Nel suo terzo tempo la cooperazione sociale ha ricominciato a guardare a medio-lungo periodo, chiedendo al mondo della finanza una nuova generazione di servizi ad integrazione delle risorse. Un cambio radicale che richiede alle imprese sociali di investire in nuove funzioni e strategie capaci di gestire la complessità di progetti imprenditoriali ormai divenuti strutturalmente "ecosistemici"».



VITA BOOKAZINE

Una rivista da leggere e un libro da conservare.

ABBONATI

Azzurre,

anche Mattarella tifa per voi

Le ragazze della Nazionale al Quirinale:

di **Alessandro Catapano** - ROMA

Le ragazze mondiali ascoltano le parole gentili che gli rivolgono gli uomini, si mettono in posa, sorridono, scattano selfie col Presidente, continuano a godersi l'improvvisa celebrità che gli ha cambiato la vita. Ma non gli basta. Non può più bastargli. «Scusate il ritardo», dice con maestria e un pizzico di ruffianeria il presidente del Coni Giovanni Malagò, guardando le azzurre schierate in prima fila. Già. Si è perso fin troppo tempo. L'attimo è fuggente e le ragazze sanno che devono coglierlo ora. Ecco perché, per nulla intimorite dall'austerità del Quirinale, né distratte dal clima di festa, innanzitutto parlano di cosa sono riuscite a fare, promuovono se stesse, rivendicano «pari diritti e opportunità». E sono loro, in questo caso, ad essere ascoltate. Molto attentamente. E sostenute. C'è una frase, pronunciata tra le altre dal capo dello Stato, che è molto più di un endorsement. È un punto di non ritorno, il confine tra quello che non può più essere e quello che dovrà necessariamente essere il calcio femminile in Italia. «Il vostro Mondiale lo avete vinto, conquistando la pubblica opinione. Avete acceso i riflettori sul vostro sport in un modo non più revocabile». È questo il passaggio che spalanca le porte al futuro, perfino più di quello in cui il

«Inaccettabile la disparità con gli uomini»

presidente della Repubblica chiama in causa il non più rinviabile upgrade dello status delle calciatrici italiane. «Non spetta a me stabilire le forme in cui si deve esprimere il calcio - dice il capo dello Stato, stringendo con evidente soddisfazione la maglia numero 1 che le azzurre gli hanno portato in dono -, ma non posso fare a meno di sottolineare come sia del tutto irrazionale e inaccettabile la diversa condizione degli uomini e delle donne».

Rimuovere gli ostacoli

Le ragazze non credono alle proprie orecchie. Il c.t. Milena Bertolini è soddisfatta, poco prima era stata lei a invocare un intervento presidenziale. «Affidiamo le nostre aspirazioni innanzitutto a lei, affinché ci aiuti a eliminare le disuguaglianze che ancora esistono nel nostro mondo». Mentre il capitano, Sara Gama, la più sindacalizzata delle azzurre, si era spinta fino alla lettura integrale dell'articolo 3 della Costituzione. «Io porto lo stesso numero sulla maglia... Ora ci si impegni per rimuovere quegli ostacoli che an-

cora non ci consentono di avere gli stessi mezzi degli uomini».

Procedere per gradi

Senza girarci tanto intorno, il professionismo è il convitato di pietra della mattinata al Quirinale. Mal nominato, eppure presente in ognuno degli inascoltati. Al presidente federale Gabriele Gravina, ancora una volta, il compito ingrato di invitare tutti noi a guardare in faccia alla realtà. «Queste ragazze ci hanno regalato la gioia di giocare e divertirsi senza sovrastrutture: una gioia di cui oggi ha bisogno

tutto il Paese. Ma ora viene il difficile - avverte il numero uno della Figc - dare futuro al calcio femminile. La Figc si è mossa con largo anticipo, pensando innanzitutto a creare le condizioni perché il professionismo dia a queste ragazze solo i vantaggi che merita, e non gli oneri che oggi sarebbe impossibile sostenere». Della serie: il professionismo arriverà, ma a tempo debito.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

TEMPO DI LETTURA 1'35"

Il sostegno
«Avete acceso i riflettori in modo non più revocabile»

La citazione
La Gama legge la Costituzione:
«Tutti i cittadini hanno pari...»



1) Un selfie collettivo al Quirinale con Sergio Mattarella tra le azzurre. 2) Mattarella riceve la maglia n.1 dalla c.t. Milena Bertolini. 3) Il presidente a colloquio con Sara Gama. 4) I presidenti Malagò e Gravina con Mattarella. GETTY, L'ESPRESSO

LETTERE ALLA GAZZETTA



PORTOFRANCO



di Franco Arturi

farturi@rcs.it - portofranco@rcs.it

Calcio donne «pro»: ma serve davvero?



Felicità 1:12.276 festeggiano dopo una vittoria al Mondiale francese.

Sto continuando a guardare il Mondiale anche senza l'Italia: il calcio femminile mi ha preso, non credevo. Spero che le meravigliose azzurre possano salire presto un altro gradino e andare a sfidare Olanda, Germania, Usa, cioè le più forti. Faranno un salto di qualità con il professionismo di cui

tanto si parla in questi giorni?
Carlo Tredici

Non credo proprio e lo dico con l'orgoglio di chi sul carro del calcio femminile ci è salito quando era un calesse scassato. Intanto mi chiedo: perché solo le calciatrici e non le cestiste, le pallanotiste, le pallavoliste, le schermatrici o i maschi di tanti sport, dal volley al rugby? Non avrebbe

senso. Intendiamoci: il professionismo male non farebbe anche alle donne del calcio, ma con la legge dello Stato attualmente in vigore le società non possono sostenere i relativi obblighi economico-normativi, inutile girarci attorno. Sarebbe quindi necessario cambiarla questa legge, auguri.

Le donne del calcio (e non solo loro) hanno certamente diritto a maggiori tutele contrattuali già nella loro condizione attuale di finte dilettanti: e questo lo possono e lo devono fare leghe e federazioni, che invece sono molto laitanti sul tema. Ecco il versante in cui cominciate a battervi duramente. Quanto all'entità dei contratti, è il mercato a deciderlo, non un intervento esterno. Ci sono molte pallavoliste «ricche» rispetto alle calciatrici, ma ciò deriva dal maggior interesse del loro movimento, forte di oltre trecentomila tesserate. Io mi auguro certamente che Sara Gama e tutte le sorelle d'Italia (anche di altri sport) possano ricavare un equo ritorno economico dal loro duro impegno, ma quando le sento parlare e leggo delle lauree e dei loro titoli di studio, mi chiedo se un serio modello di semiprofessionismo non sia preferibile in assoluto sia per i risultati sportivi che per lo

sviluppo delle persone. Il grande tema del prossimo balzo in avanti del nostro calcio femminile sta tutto da un'altra parte, ed è nei numeri delle praticanti.

Credetemi, nessuna bambina comincerà a giocare a pallone perché Cernola e Giacinti sono professioniste riconosciute: lo farà piuttosto se il suo istinto sano e naturale di divertirsi con questo gioco-sport non verrà ostacolato in modo palese o occulto dalle famiglie e dalla società. Le olandesi erano fisicamente e atleticamente gigantesche rispetto alle nostre: normale, sono una selezione di una platea di praticanti 6 o 8 volte più numerosi della nostra. Il nostro calcio femminile deve moltiplicare al più presto le sue misere 24 mila tesserate ed entrare, e subito, nelle scuole: il minicalcio deve accogliere tante bimbe. E bisogna continuare nel lavoro sulla testa delle persone, manine soprattutto, per convincerle che il calcio non è una fabbrica di virago e di «maschiacci», termine detestabile e insignificante, ma un approdo sportivo naturale come tanti altri. Il professionismo non le convincerà, servono altri argomenti.

F. ARTURI/CONTRASTO/ANSA

Il venerdì

Un calcio al macho il gol delle femministe cilene

IL MOVIMENTO NUESTRA CRUZADA, CREATO DA TRE EX STUDENTESSE DELL'UNIVERSIDAD CATÓLICA, SI BATTE NEGLI STADI CONTRO IL SESSISMO. E IL LORO SUCCESSO VALE (QUASI) PIÙ DELLA VITTORIA DEI MONDIALI

di **Gabriella Saba**



—In alto da sinistra: la nazionale cilena di calcio femminile a giugno al Mondiale di Francia; uno striscione e uno slogan di Nuestra Cruzada

I L NOME evoca fanatismo. Eppure Nuestra Cruzada, questo movimento fondato in Cile da un gruppo di femministe tifose di calcio, non ha nulla di esaltato ed è anzi parecchio pragmatico: impegnato nelle battaglie di genere legate al calcio, e promotore di campagne di sensibilizzazione. Per esempio la richiesta di mammografia per tutte le tifose e il provocatorio *machistometro*, che permette di misurare il tasso di machismo negli stadi: è machista proibire alla propria compagna di assistere alla partita con abiti attillati, per dirne una, o molestare le donne sugli spalti.

La loro visibilità è cresciuta ora in occasione dei Mondiali femminili, di cui si giocherà la finale domenica e che ha visto il Cile qualificarsi per la prima volta (è stato poi eliminato dalla Thailandia), ma Nuestra Cruzada è nata l'anno scorso. All'origine ci sono tre ex studentesse dell'esclusiva Universidad Católica di Santiago, tradizionale feudo bacchettone che da qualche tempo è in prima linea nelle batta-

glie femministe (proprio da lì, durante le gigantesche proteste per il Me-Too dell'anno scorso, uscì un gruppo di studentesse a seno nudo e con un cappuccio a mo' di Pussy Riot). Grandi tifose della Universidad Católica, squadra titolatissima in Cile, e impegnate in battaglie sociali, un anno fa le tre ragazze hanno fondato questo movimento aperto solo alle donne, dopo che un branco, tuttora impunito, violentò una tifosa all'uscita dell'Estadio Nacional.

Nuestra Cruzada prevede anche letture di messaggi durante le partite, su questioni nazionali come i mapuche o l'aborto. Insomma il calcio è solo il punto di partenza, ci spiega la portavoce, che chiede di mantenere l'anonimato dopo esser stata minacciata. «Nel calcio maschile esistono frange che si reggono sulla violenza» dice. Per questo c'è bisogno che il femminismo scenda in campo. ■

Annalisa Minetti:

“Torno a correre, sogno le Paralimpiadi”

Dopo i successi di Sanremo e Miss Italia, la nuova sfida: domani in pista a Jesolo

di Giacomo Taligiani

Annalisa corre veloce, con le gambe e con la mente. «Sogno di vincere una medaglia alle Paralimpiadi di Tokyo 2020. So che posso farcela». Ex miss, showgirl, cantante, doppiattrice, due volte mamma. Annalisa Minetti è una super donna che a 42 anni ha deciso di rimettersi le scarpe chiodate per arrivare alle Paralimpiadi del 2020. Da tutti i mesi ogni mattina si alza e dopo essersi occu-

pata della piccola Elena Francesca inizia ad allenarsi con la guida Stefano Ciallella che con le Fiamme Azzurre l'aiuta a centrare la qualificazione. «L'obiettivo è Tokyo, ma quello primario è diffondere la pratica dello sport come riabilitazione alla vita» spiega Annalisa. Dopo aver centrato record su record tra 800 e 1500 metri, vinto il bronzo alle Paralimpiadi di Londra e il mondiale nel 2013, tre anni fa ha cercato di qualificarsi per Rio, ma non ce l'ha fatta. Poi un tendine malconcio l'ha allontanata dalle gare. «Ma domani riparto, lo faccio per me, ma lo faccio soprattutto – così come Alex (Zanardi, ndr) – per trascinare le persone disabili nello sport». Domani a Jesolo tornerà ufficialmente in pista nei campionati assoluti italiani di Atletica della Fispes, federazione paralimpi-



▲ Non vedente Annalisa Minetti, 42 anni, atleta e cantante

ca. «A Jesolo tenterò un record nei 5000 ma so che le mie gare restano 800 e 1500». Dice che la velocità è tornata, anche la testa c'è. «Ma devo abbassare i tempi. Voglio tentare più qualificazioni e poi andare ai mondiali a Doha». L'età per lei non è un problema. «Ho 42 anni, molte mie avversarie ne hanno 25. Ma io con me porto l'esperienza, la capacità di gestire una gara. Spesso le atlete non vedenti si affidano molto alla guida, io ho Stefano che mi ricorda che lui è solo i miei occhi, la gara la devo fare io». Intanto Annalisa studia Scienze motorie. «Sì, perché spero di allenare, anche se vorrei diventare ministro dello Sport. E sviluppare la sensibilità – che per fortuna sta crescendo – per gli sport minori, anche paralimpici. Ho visto le ragazze del calcio, bello, ma vorrei che ci fos-

se la stessa attenzione per volley, basket, judo. Questo Paese ha una miniera di talenti ma non sa lavorare in maniera coesa, valorizzare lo sport nella scuola, mezzo che da solo batte il bullismo. Rilanciamo la cultura del gioco». Così lavora lontano dai riflettori. «Non bisogna spettacolarizzare la disabilità. Se sei disabile e combatti hai una vita dignitosa. Ci sono donne che in questo insegnano, come Martina Caironi, vero volto del paralimpico italiano». Potrebbero ritrovarsi insieme, in Giappone, a cercare un podio. «Sì, ma la medaglia al collo è solo un secondo di piacere. Ciò che ti arricchisce è il percorso. In quel cammino io voglio portare altre persone, con disabilità o meno, a vivere e fare sport con il sorriso» dice. Poi Elena Francesca chiama e Annalisa corre via.

ESTE
DON'T CRY FOR ME

Riscaldamento
in campo
a Buenos Aires
per i ragazzi
dell'Unión
Atlético
Venezuela

I VENEZUELANI

DAL 2018 TRE MILIONI DI PERSONE SONO FUGGITE DAL PAESE DI MADURO, UN ESODO MAI VISTO PRIMA.

di Paolo Galassi
foto di German García Adrastré

BUENOS AIRES. Obelisco, centro della capitale, ora di punta. In mezzo al formicaio umano dell'infernale Avenida 9 de Julio, un ambulante sostiene un cesto di pacchi di farina di mais marca Pan, "il marchio di nascita di tutti i venezuelani". La silenziosa offerta punta dritto al cuore di emigrati per i quali l'*arepa*, focaccina a base d'acqua e farina, è felicità e nostalgia, non solo per il logo sulla confezione, ispirato alla compatriota Susana Dujm, giunonica Miss Mondo 1955.

I venezuelani di Buenos Aires sono sempre di più. Dopo gli 81 mila ingressi registrati tra 2016 e 2018, entro la fine del 2019 sono previsti altri 100

mila arrivi. Studenti universitari che sbarcano il lunario come *food delivery* e camerieri – assunti al volo perché cordiali e sorridenti nonostante turni malpagati di 12 ore – ma anche laureati, medici e ingegneri, non sempre risparmiati da quella discriminazione che in generale non fa sconti a boliviani, peruviani e paraguaiani, le comunità straniere storicamente qui più numerose.

Più che la diffidenza riservata ai vicini di frontiera, con i venezuelani re-

gna una curiosità a volte morbosa verso quel Paese che i media dipingono come la Cuba post-1991, e da cui nel 2018 sono fuggite 3 milioni di persone: secondo l'ultimo report delle Nazioni Unite sui rifugiati, si tratta del più grande esodo della storia latinoamericana, solo nell'ultimo anno le richieste di asilo sono state 350 mila. «Caracas morde» scrive nelle sue cronache lo scrittore venezuelano Héctor Torres, e chi l'abbandona, in molti casi, non pensa al ritorno.

ORGOGGIO VINO TINTO

«Di questo passo finiremo come il Venezuela» si lagnavano anni fa i conservatori argentini, indignati dal welfare con cui la presidente Cristina Kirchner tentava di arginare la breccia tra ricchi e poveri. A marzo, dopo il naufragio della Selección di Leo Messi contro la sottovalutata Vino Tinto (dal color vi-



Entro il 2019, 181 mila venezuelani si saranno trasferiti in Argentina

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

1699 Km



+
Juan Diego Chacón,
venezuelano
che consegna
cibo nelle case
della capitale
argentina

D'ARGENTINA

ANNO SCELTO BUENOS AIRES. FANNO I RIDER, VENDONO EMPANADAS. O SOGNANO UN PALLONE



+
Pedro Abreu,
venditore
di empanadas
alla stazione
Pueyrredon
della metro di
Buenos Aires



Juan Diego Chacón, Thomas Piffa e Tony D'Accorso: due giocatori e l'allenatore dell'Unión Atlético Venezuela, la squadra degli immigrati

naccia della maglia venezuelana), le testate sportive hanno ripreso quello slogan, correggendolo con un sarcastico "Magari fossimo il Venezuela". E allora non è un caso che proprio a Buenos Aires un pugno di immigrati abbia disertato i tornei di *béisbol* (sport nazionale venezuelano) organizzati dai compatrioti nei sobborghi del Bajo Flores, per azzardarsi a bussare alle porte della federazione argentina. Sulla *camiseta* del Club Unión Atlético Venezuela, amaranto come quella della Vino Tinto, per ora niente sponsor, ma uno scudo che unisce la bandiera albiceleste con l'arcobaleno stellato venezuelano. Il debutto ufficiale, in un campo di Vicente Lopez, periferia nord della capitale, una sera di fine estate con poco pubblico e arbitri un po' perplessi: «Scusateci, il primo stock di magliette l'abbiamo rivenduto all'asta per raccogliere fondi. Se per voi non è un problema, noi giocheremo con le casacche da allenamento» confessa l'allenatore Tony D'Accorso, padrino di una banda di adolescenti che si aiutano l'un l'altro intercambiando scarpini usati e facendo collette per pagare l'autobus ai compagni che vengono da più lontano.

Il primo allenamento viene interrotto però da guardiani poco amichevoli: «Fuori da qui, venezuelani *de mierda*». Senza rinunciare alla cortesia della terza persona, quasi fosse un "Loco" Bielsa dei poveri, Tony prova a spiegare che i campi da calcio del Parque Sarmiento sono uno spazio pubblico, fatto apposta per giocare al *fútbol*. Invano. I suoi ragazzi escono a testa bassa, mentre le giovanili dei club Platense e Sportivo Barracas continuano ad allenarsi come ogni mattina, con divise e palloni firmati. «Che vergogna. Gli argentini si scordano che questo Paese l'hanno fatto gli emigrati. Tutti hanno sangue spagnolo o italiano qui. Mio nonno era di Sassuolo» ringhia Tony, rosso in viso.

Nato a Caracas e cresciuto a Buenos Aires, impara l'arte da suo padre Antonio, allenatore dello storico vivaio dell'Argentinos Juniors di fine anni 70.

Una foto d'epoca lo ritrae mentre sculaccia un ricciolino moro chiamato Pelusa: è il 1977 e il *pibe* in divisa rossa steso sul lettino dei massaggi è proprio lui, il Maradona "cipollina" idolo del quartiere operaio La Paternal, il cui stadio oggi porta il suo nome. «Mio padre diceva sempre che nessun altro si allenava come Diego» ricorda Tony con un amore così grande da perdonare al *Diez* persino quei flirt fuori dagli schemi al fianco di Hugo Chávez e Fidel Castro.

ASPETTANDO IL GOLPE

Nello spogliatoio il dilemma del futuro del Venezuela è un fantasma onnipresente. «Guidò era partito bene, ma gli si è bruciato il *guarapo*» ride Tomás, trequartista veloce e leggero come una zanzara, alludendo a una bevanda caraibica a base di canna da zucchero. «La crisi è cominciata con Chávez, Maduro è l'ultimo stadio. Ormai non vedo alternativa a un intervento armato dall'esterno» dice, scuro in volto. Iscritto al primo anno di ingegneria chimica, Tomás arriva da El Callao, sventurata Eldorado nel bacino minerario dell'Orinoco, sventrato e avvelenato da dinamite e mercurio. Un mare sotterraneo di oro, diamanti e Coltán, il superminerale del futuro dai mille usi strategici, dai missili ai microchip. Un tesoro che attira disperati, mafie,

multinazionali e bande armate. La città più violenta, nel Paese attualmente più violento dell'America

«CHEVERGOGNA.
GLI ARGENTINI
SI SONO GIÀ
DIMENTICATI CHE
IL LORO PAESE
L'HANNO FATTO
GLI EMIGRATI!»

Latina, secondo l'ong venezuelana Ovv: 620 morti ogni 100 mila abitanti, una cifra degna della Medallín di Pablo Escobar.

«Chávez o non Chávez, noi di tutto quell'oro e petrolio non ne abbiamo mai visto troppo. Ormai è solo questione di tempo» sorride laconico Juan Diego, ex promessa del Deportivo Táchira di San Cristóbal, città natale del capitano della nazionale Tomás Rincón (ora al Torino), a soli 50 km dalla Colombia. «Ogni giorno la gente attraversa il ponte Simón Bolívar per fare rifornimento, e molti decidono di non rientrare». Poco più a sud di lì, la desolazione del ponte Tienditas sbarato dai container, 300 metri di asfalto deserto che hanno separato il festival antiyankee Hands Off dal Venezuela Aid Live organizzato da Richard Branson. «Il mio idolo è Paolo Maldini. Mi raccomando, scrivi che sono un difensore centrale e che giocavo in prima divisione. Vorrei far arrivare l'articolo a un addetto stampa che conosco, in Inghilterra» dice Juan Diego. La sua odissea comincia con un ginocchio rotto e la rescissione unilaterale del contratto da parte del Táchira. «Me ne sono dovuto andare per essere sceso in strada a protestare. Una volta che ti marciano, i paramilitari minacciano di morte te e la tua famiglia. Mi sono chiuso in casa per sei mesi, ma non era più vita quella». A Buenos Aires, prima il lavoro in nero in un autolavaggio, 300 pesos per 12 ore (6 euro), poi il permesso di soggiorno e l'impiego da *food delivery* nella catena PedidosYa: 8 ore in bici, un cellulare che marca l'indirizzo di consegna, 95 pesos a viaggio (2 euro) da cui tirar fuori affitto e trasporto per andare ad allenarsi. Quella che per noi è l'ultima frontiera della precarizzazione, per Juan è il primo passo verso la risalita. «Mio nonno era di Podenzano, in provincia di Piacenza. Nemmeno lui è mai ritornato. A me mancano i miei, parliamo spesso su Skype, quando hanno la luce. Non so se li rivedrò. Sogno di riabbracciarli. Lo sogno ogni giorno, ad occhi aperti».

Paolo Galassi

Corriere della Sera Venerdì 5 Luglio 2019

Le cinque giornate dei Lions

Chiedi chi erano Lions. Ti risponderanno un milione e mezzo di soci nel mondo, 40 mila solo in Italia. «Rappresentiamo quella borghesia che non vuole estinguersi. Un ceto medio che crede fortemente che unendosi si possa fare qualcosa di buono per gli altri. Azioni positive sul territorio, senza nessun fine di lucro né di business», spiega Mario Castellaneta, presidente del Comitato italiano. Si aprono oggi a Milano le cinque giornate dei Lions Club, la più grande organizzazione di volontariato del mondo, che celebra la 102esima convention internazionale, la prima a svolgersi in Italia e (solo) la quarta in Europa. Dopo i service, gli interventi di volontariato sul territorio di oggi, il clou sarà domani con la «Parata delle Nazioni». Numeri (dopo quelli extralarge degli alpini a maggio) da grande invasione in multicolor: 154 delegazioni, anche in costume folkloristico, in un percorso tra storia, arte e cultura che si concluderà in Galleria, in piazza Duomo, lì dove nel 1951 nacque il «lionismo» in Italia, con la fondazione del Lions Club Milano. I ghisa milanesi apriranno un corteo a cui parteciperanno anche i bersaglieri piume al vento e i cadetti della caserma Teulié. «Un momento importante, perché è quello in cui la nostra associazione si presenta e si fa conoscere dalla città». aggiunge Castellane-

Due gli ospiti internazionali più attesi. Lunedì arriverà l'ex primo ministro britannico Tony Blair. Un anno fa, a Las Vegas, toccò a George Bush. Poi Denis Mukwege, il ginecologo congolese, premio Nobel per la Pace nel 2018 a settant'anni dall'adozione della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, che riceverà il premio umanitario per il suo impegno nella cura di donne vittime di stupro.

Quella della grande adunata dei Lions è un'altra sfida

portata a casa dalla calamita Milano, dopo le Olimpiadi invernali 2026. Un percorso iniziato con la candidatura ufficiale cinque anni fa e vinto in volata sulla concorrenza di Boston e Singapore, che genererà un'invasione di quasi 25 mila persone tra soci e accompagnatori provenienti da 212 Paesi del mondo. Per partecipare alle tre plenarie al MiCo, il centro congressuale di FieraMilanocity, dove è stata allestita una platea per 12 mila persone e dove si terranno anche le elezioni delle cariche direttive e i seminari sulle attività di servizio umanitario. «Non si deve però pensare a qualcosa di imbolito, la parola d'ordine dei cinque giorni sarà meraviglia», spiega Antonio Galliano, responsabile della Parata milanese. Un migliaio i volontari coinvolti. Che andranno sul campo per ripulire i giardini del Monte Stella e di Porta Venezia, serviranno pasti ai bisognosi in coda da Pane Quotidiano e pagheranno alla Darsena in una gara che stamattina unirà disabili e normodotati. Fedeli alla linea del motto dell'associazione «We serve» («Noi serviamo»).

serviamo»).

Ogni anno le persone assistite sono circa 250 milioni, in settori che vanno dall'ambiente, alla salute, passando per scuola, giovani e sport. Tra gli impegni dei Lions c'è anche quello di fornire ogni anno 50 cani guida per l'istituto dei ciechi. Una scuola, quella di Limbiate, nata esattamente 60 anni fa.

Negli anni questa storia, avviata nel 1917 dal filantropo statunitense Melvin Jones, è molto cambiata. La sfida sarà anche quella di creare una nuova leva che colmi il gap generazionale, abbassando l'età media e rimpolpando le file dei cosiddetti «Leo Club». «Ma la logica e l'etica restano le stesse di sempre. Vogliamo costruire capitale sociale e umano».



Le rappresentative MaxiBasket azzurre in cammino verso i Mondiali di Helsinki

Si svolgeranno a Espoo – Helsinki (Finlandia) i prossimi Mondiali di Maxibasket, dal 26 luglio al 4 agosto 2019. Dopo i Mondiali 2015 a Orlando – Florida, e quelli di Montecatini nel 2017, quest'anno sarà la capitale finlandese a ospitare 235 team da oltre 30 Paesi di 5 continenti. Si tratta di oltre 3.500 atleti e accompagnatori che daranno vita ad un torneo con una prima fase a gironi, dove le prime 2 di ogni girone andranno avanti agli ottavi/quarti di finale fino alla finale che si giocherà sabato 3 o domenica 4 agosto, a seconda della categoria. Le altre squadre avranno un tabellone di consolazione utile a stabilire comunque una posizione in classifica e a far giocare ugualmente giocatori arrivati talvolta dall'altra parte del mondo!

Il Maxibasket non è altro che la pallacanestro che tutti conosciamo, giocata da atleti "Master", cioè Over 35 anni per gli uomini e Over 30 anni per le donne. Le categorie vanno di 5 anni in 5 anni, fino alla Over 75 e addirittura Over 80 per gli uomini! La FIMBA – Federazione Internazionale MaxiBasket – è nata nel 1969 in Argentina ma solo dal 1991 il Maxibasket ha iniziato ad essere sport internazionale. Subito dopo, le grandi marche di scarpe e abbigliamento, che cercavano di allargare il mercato alla "silver economy", quella degli Over 40 benestanti e con potere, identificarono nel Maxibasket lo sport di squadra che poteva far vendere di più. Da allora è un continuo incremento dei giocatori, delle squadre e dei Paesi coinvolti.

L'Italia, grazie al precursore Peppe Ponzoni e poi anche al giornalista Mario Natucci, è stata tra i primi Paesi europei a capire l'importanza di un movimento sportivo portatore di sani principi. Dopo i Mondiali 2017 organizzati a Montecatini, col numero record di oltre 360 squadre, in Italia sono sorte squadre un po' ovunque. Il Maxibasket non è affilato alla FIP e ogni team provvede autonomamente alla ricerca di sponsor, ai costi di gioco, trasferte, ecc. Alcune squadre disputano i campionati di Prima Divisione o Uisp Over45, ma tutti pensano a prepararsi per i tornei internazionali, appunto i Mondiali e gli Europei che Fimba organizza ad anni alterni.

Nel 2018 gli Europei si sono svolti a Maribor (Slovenia) e nel 2020 saranno a Malaga (Spagna). Un forte e numeroso movimento Maxi è sorto in Campania coi Golden Players e a settembre, grazie a loro, avrà inizio un primo "campionato" Maxi con 8 team del centro-sud Italia, e ci sono tutti i presupposti per ipotizzare a breve un vero Campionato nazionale Maxibasket, con o senza la Fip... Fimba Italia è nata lo scorso anno proprio per catalizzare l'attenzione di tutte le componenti del Maxibasket e aiutare la crescita del movimento anche nel nostro Paese.

Le rappresentative italiane hanno sempre ben figurato ai vari Europei e Mondiali, al punto che siamo al 3° posto continentale con 13 medaglie di cui 10 d'oro, dopo Russia, Lituania e Lettonia. All'inizio erano 2-3 i team italiani, con serie vincenti da record e allenati magistralmente dal compianto Alberto Bucci. Oggi, su 160 squadre maschili (e 75 femminili), ci sono ben 11 squadre italiane iscritte ai Mondiali di Helsinki:

Over 40:	Maxibasket	Over 40
Over 50:	Fimba Italia	50, Pegaso
Over 55:	Fimba Italia 55,	50, Vesuvians
Over 60:	Fimba Italia 60,	Golden Players
Over 65:	Italia	Over 65
Over 70:	Italia	Over 70
Over 75: Italia	Over 75	

Purtroppo la Over45, squadra molto forte e con un palmares che include il 1° posto ai Mondiali di Orlando 4 anni fa, non potrà partecipare ai Mondiali 2019: il passaggio di alcuni giocatori importanti alla categoria Over50 e la mancanza di sponsor si sono rivelati ostacoli insormontabili. Un vero peccato. E non abbiamo alcuna rappresentativa femminile, per problemi di budget: squadre ce ne sarebbero, a Pesaro (le Highlanders) e a Milano (MaxiBasket Donne), ma i costi della trasferta di 10 giorni in Finlandia sono proibitivi senza l'aiuto di uno o più sponsor. Possibile che non si trovino aziende lungimiranti da coinvolgere in progetti sani e rivolti alla middle-class e middle-age ancora molto attiva e influencer?

Ma chi sono i giocatori italiani che mentre i loro coetanei hanno appeso le scarpe sportive al chiodo o addirittura (gli over 65, 70...) portano i nipotini al parco o danno da mangiare ai piccioni, loro no, loro sfidano i coetanei sul parquet come facevano 30, 40, 50 anni fa!?

Nei team italiani giocano sia grandi campioni del passato, con un palmares di tutto rispetto, atleti che non hanno mai smesso davvero di giocare e adesso sono in splendida forma, oppure che smisero anni fa ma poi il Maxibasket li ha fatti tornare ad una seconda vita sportiva. Ci sono poi molti buoni giocatori con un passato nelle serie minori e che ancora oggi se la cavano benissimo giocando con avversari e compagni molto più giovani di loro. Due cose accomunano tutti i giocatori: una grande passione per il basket e una tecnica sopraffina, quella che si insegnava fino a qualche anno fa. Non avendo più la prestanza fisica di un tempo, i nostri atleti sopperiscono con dei fondamentali invidiabili e uno spirito di squadra come è difficile trovare al giorno d'oggi. In più, molti di loro allenano o lo hanno fatto, a vari livelli, e dunque vederli giocare è un vero piacere per chi ama questo sport.

Tutti i team hanno iniziato una preparazione specifica per arrivare a Helsinki in forma e con tutte armi tattiche per affrontare avversari molto diversi tra loro.

Iniziamo a vedere chi saranno gli avversari della fase iniziale:

La Over 40 è testa di serie e ha nel girone Spagna, Perù e Grecia. Il totale per la categoria è di 16 squadre.

La Over 50 Fimba Italia è testa di serie e ha nel girone Georgia, Colombia e Polonia.

La Over 50 Pegaso è in girone con Germania (TdS), Repubblica Ceca e Messico. Il totale per la categoria Over 50 è di 27 squadre.

La Over 55 MBM è testa di serie e ha nel girone Estonia, Uruguay e Cile

La Over 55 Fimba Italia è testa di serie e ha nel girone Messico, Argentina e Rep.Ceca

La Over 55 Vesuvians è in girone con Brasile (TdS), Germania e Finlandia. Il totale per la categoria Over 55 è di 19 squadre.

La Over 60 Fimba Italia è testa di serie e ha nel girone Germania C, Finlandia C e Equador.

La Over 60 Golden Players è in girone con Germania A (TdS), Finlandia A e Rep.Ceca. Il totale per la categoria Over 60 è di 28 squadre.

La Over 65 è in un girone da 3, con USA (TdS) e Cile. Totale categoria 17 squadre.

La Over 70 è in girone con Germania (TdS), Finlandia e Russia. Totale categoria 14 squadre.

La Over 75 è in girone con Lettonia (TdS), Usa e Australia. Totale categoria 7 squadre.

Anche chi non conosce il Maxibasket non fa fatica a capire che alcune squadre avversarie sono di un ottimo livello: Germania, USA e le squadre dell'Est sono sempre stati avversari ostici, e i padroni di casa finlandesi non vorranno fare brutta figura tra le mura domestiche. Poi ci sono le squadre sudamericane, Brasile in testa, da sempre avversari veloci e molto aggressivi. Insomma, è necessario prepararsi adeguatamente, viste le ambizioni dichiarate da molti allenatori e team-manager italiani.

Nella parte 2 e 3, che verranno diffuse le prossime settimane, vi presenteremo in breve le squadre che, come "Maxibasket Press & Photo pool" seguiremo anche a Helsinki.

estense.com[®]

Il campo scuola sogna una “vera collaborazione con la cittadella dello sport”

Uisp tira le somme di cinque anni di gestione, “impegnativi ma appassionanti per la rinascita”

A fine anno si concluderà il quinto anno di gestione Uisp del campo scuola e si conclude anche il progetto di riqualificazione.

“Con questo non voglio dire che non c’è più niente da fare, anzi la strada è ancora lunga – racconta il dirigente Uisp e responsabile dell’impianto Andrea De Vivo – però questo quinquennio è stato progettato, partendo da zero (sia come struttura sia in parte come attività, salvo le attività storiche già presenti) per ripristinare un impianto che negli ultimi anni presentava diverse lacune”.

“Con l’amministrazione abbiamo lavorato per sistemare la pista e le varie strutture che grazie ad un importante finanziamento abbiamo in parte migliorato – prosegue De Vivo -. Abbiamo curato la vasta zona verde, sistemato gli spogliatoi, ripristinato in parte la tribuna per renderla agibile durante le manifestazioni”.

Poi “abbiamo lavorato, molto, sulle attività. Abbiamo creato un campus sportivo che anima l’impianto nel periodo estivo, abbiamo ospitato diverse discipline, dal parkour al monociclo al green volley per utilizzare al meglio l’impianto senza però ostacolare le attività già esistenti. Attività di atletica leggera svolte da Cus e Atletica Estense con le quali c’è stata sempre grande collaborazione. Abbiamo garantito l’accesso tutto l’anno, a tutti, in particolare le scuole che hanno svolte lezioni e manifestazioni. Abbiamo ospitato il Ferrara meeting ogni anno, oltre al campionato nazionale diecimila metri e il regionale societario, oltre alla Diecimiglia quest’anno. Abbiamo avviato il giocatletica Uisp e abbiamo portato in collaborazione con la Corriferrara la Runner’s School, scuola di running per adulti”.

“Questi 5 anni sono stati impegnativi, soprattutto perché il campo scuola è un impianto grande e complesso ed i fondi a nostra disposizione sono sufficienti ad una gestione ordinaria ma insufficienti per tutto il resto. Ci abbiamo messo esperienza e professionalità ma soprattutto passione” assicura De Vivo prima di svelare i progetti futuri: “Dal 2020 l’obiettivo sarà avviare finalmente una vera collaborazione con la cittadella dello sport, oltre ad implementare gli interventi di miglioria e la creazione di nuove attività, perché il campo scuola Giampaolo Lenzi è da sempre il punto di riferimento per l’atletica leggera, ferrarese e non solo”.

il Torinese

Quotidiano online di Informazione Società Cultura



Città di Avigliana
Assessorato allo Sport



6° Meeting Open AVIGLIANA 6/7 Luglio 2019

Nuoto Disabili in acque libere



6° Meeting Open di Avigliana

Publicato il 3 Luglio 2019 — in SPORT — da ilTorinese

S ABATO 6 E DOMENICA 7 LUGLIO
LAGO DI AVIGLIANA

PALLANUOTO, SINCRONIZZATO,
FONDO, NUOTO PINNATO

ATTESI OLTRE 750 ATLETE E ATLETI

Palazzo Cisterna ha ospitato questa mattina la Conferenza stampa di presentazione del 6° Meeting Open di Avigliana.

Il sindaco di Avigliana, Andrea Archinà
“La manifestazione è un ottimo

strumento di promozione della Città, definita medievale dal cuore verde.

Un’occasione per coniugare sport inteso come benessere con le bellezze paesaggistiche”

Il responsabile nuoto Uisp Piemonte, Nunzio Distefano “Ogni anno aumentano le discipline e il lago diventa con la contemporaneità degli sport una palestra acquatica”

La presidente Uisp Piemonte, Patrizia Alfano “Questo evento simboleggia

il nostro modo di essere, saltano fuori le idee e diventiamo subito operativi. Un ringraziamento va agli atleti, alle società e alle amministrazioni sensibili, che riconoscono il valore dell'associazionismo”

Anna Musso della Granda Waterpolo Ability asd “Avigliana è il battesimo per gli atleti in acque libere e sono entusiasti di questa nuova avventura”

Donatella Camilla Montin di Albasport del nuoto pinnato “Per il terzo anno prendiamo parte a questa iniziativa con atleti abituati a gareggiare su lunghe distanze”

Il lago Grande di Avigliana è pronto ad accogliere la sesta edizione del Meeting Open in acque libere, che si svolgerà da sabato 6 a domenica 7 luglio.

Un evento multisport che si svolge nella cornice del lago di Avigliana con formula speciale dedicata a sport acquatici, organizzato dalla Uisp

Nuoto Piemonte nel territorio che vede la presenza del Comitato Uisp Val Susa in collaborazione con il Circolo Nautico Avigliana di corso Laghi 423, grazie al Comune di Avigliana che sin dal primo anno ha contribuito alla realizzazione dell'evento e il patrocinio della Città Metropolitana.

Il Meeting Open in acque libere richiama ogni anno centinaia di atleti, con un alto livello delle gare sportive.

📊 POST VIEWS: 0



per la difesa dei consumatori

Unione Nazionale Consumatori
Comitato Regionale del Piemonte
 Via Roma n. 366 Torino
 Tel 0115611800
 uncpiemonte@gmail.com

f FACEBOOK

🐦 TWITTER

📞 WHATSAPP

✉ EMAIL

LE ULTIME 20

Urina sulla tomba della madre dell'ex fidanzato

4 Luglio 2019

Droga e abiti rubati: arrestato 22enne

4 Luglio 2019

La GdF sequestra 4 milioni di prodotti estetici potenzialmente dannosi

4 Luglio 2019

Buffon è tornato

4 Luglio 2019

ALTA VALSUSA

VAL CENISCHIA

MEDIA VALSUSA

BASSA VALSUSA

AVIGLIANA

VAL SANGONE

ALPIGNANO

RIVOLI

AZIENDE

IN BREVE

4 LUGLIO 2019 | SAVIO-THESAN DI CHIUSA SAN MICHELE, SCONGIURATI 33 LICENZIAMENTI

CERCA ...

HOME

AVIGLIANA



redazione.lagenda@gmail.com



392.0227437

Lago grande di Avigliana: pallanuoto, nuoto sincronizzato e nuoto di fondo Sabato 6 a domenica 7 luglio la sesta edizione del Meeting Open



POSTED BY: REDAZIONE 4 LUGLIO 2019



FACEBOOK



GOOGLE+



TWITTER

AVIGLIANA – Il lago grande di Avigliana è pronto ad accogliere la sesta edizione del **Meeting Open** in acque libere, che si svolgerà da sabato 6 a domenica 7 luglio. Un evento multisport che si svolge nella cornice del lago di Avigliana con formula speciale dedicata a sport acquatici, organizzato dalla Uisp Nuoto Piemonte nel territorio che vede la presenza del Comitato Uisp Valsusa in collaborazione con il Circolo Nautico Avigliana di corso Laghi 423, grazie al Comune di Avigliana che sin dal primo anno ha contribuito alla realizzazione dell'evento e il patrocinio della Città Metropolitana.

PALLANUOTO

Domenica al Centro velico ci sarà il torneo di pallanuoto con eliminazioni al mattino dalle 10 alle 13 e finali al pomeriggio dalle

doctor phone

 GIAVENO - SUSA

Vendita, assistenza e riparazione
smartphone e tablet

PER INFO E COSTI:

379 1976004 - 011 19882766
www.doctorphonecell.it

14,30 alle 16,30 e vedrà impegnati giovani atleti e master della Torino '81 e Rari Nantes per un totale di 6 partite con la formazione della Granda Waterpolo Ability, un team di atleti disabili.

NUOTO SINCRONIZZATO

Il clou della manifestazione sarà sabato al pomeriggio alle 16,30, quando nel lago scenderanno le sincronette della Dinamica Torino. Le atlete del nuoto sincronizzato daranno vita, con tutte le difficoltà che un lago può fornire dalla profondità e senza l'ausilio della musica in subacquea, ad una serie di esibizioni.

CAMPIONATO NAZIONALE NUOTO DI FONDO

Domenica ci sarà una vera e propria "maratona" di fondo. Il Campionato nazionale nuoto di fondo inizierà alle 10 con i 1000 metri disabili e agonisti con i team Rari Nantes Sempione, Anche noi sportivi e Senza Limiti, si proseguirà alle 11,30 con i 2000 metri, alle 16,30 con i 3000 metri e i 2000 metri pinnato.

< Previous post

Next post >

RELATED ARTICLES

PRIMO PIANO

Avigliana è "A telecamere accese", incontro con la scrittrice Luini il 25 luglio alla Certosa 1515



AVIGLIANA

Avigliana, alla Casa della Salute la giornata dell'allattamento al seno Un baby pit stop, un punto rosa per le mamme

PRIMO PIANO

Tutti in piazza ad Avigliana è al coperto e non ha paura della pioggia Palco e posti a sedere sono coperti, la manifestazione sta prendendo forma



AZIENDE

Da Ottica dei Laghi ad Avigliana le lenti che proteggono dai raggi UV e dalla luce blu Ottica dei Laghi è in Corso Laghi, 174 ad Avigliana



Praline
PRALINE DI GELATO

quando il gelato incontra il cioccolato

LICENZA

PIU LETTI

TAG



Quest'opera è distribuita con
Licenza Creative Commons

Da "Parabio", la Parafarmacia di Condove, i migliori integratori per combattere il caldo estivo

almese Alpignano alpini

Sui pedali di domenica con Marathon Bike e Uisp: c'è il trofeo Sovata

La lunga stagione organizzativa del Marathon Bike e della Uisp, continua con il trofeo "Sovata" di domenica prossima al Bozzone di Vetulonia. Infatti il trentesimo appuntamento con il ciclismo amatoriale, il Marathon Bike lo organizzerà come sempre assieme all'Avis e Uisp, sotto il patrocinio della Provincia di Grosseto e il Comune di Castiglione della Pescaia.

Gli atleti si sfideranno sul un percorso di circa 9 chilometri, che dovranno ripetere per tre volte . Un finale gara che si adatta a tutti come quello posto sullo strappetto di salita della frazione di Pogg'Alberi di Buriano, dopo 60 chilometri di gara. Ritrovo e iscrizioni al Bar "Bozzone" dove alle 9 precise prenderà via la competizione.